

Dalla Prima Lettera di Paolo ai Tessalonicesi Cap.3

Anche il tenore di questo capitolo è molto affettuoso e intenso. Emerge l'aspetto della preoccupazione che questi cristiani possano venir meno alla fede, unitamente al desiderio di Paolo di rivederli. Il primo aspetto genera il pathos e spiega il fatto che Paolo desideri essere presente. Così Paolo e gli apostoli decidono, ma non nel senso che l'apostolo vada personalmente, bensì mandando Timoteo. E' una decisione che costa molto, perché contiene due aspetti fra loro conflittuali: da un lato il desiderio di Paolo di essere presente a Tessalonica e dall'altro quello di restare ad Atene per avviare il processo di evangelizzazione. Paolo e gli altri si aspettavano molto da questa azione ad Atene, anche se non funzionerà molto. Praticamente Paolo estende ai Tessalonicesi la richiesta di farsi carico di una evangelizzazione universale; è qualcosa che va al di là del desiderio di ciascuno.

Vs 2 L'interscambiabilità all'interno del gruppo degli apostoli è espressa anche da un legame fraterno: questi apostoli sono fratelli nella fede e sono coscienti dell'origine divina della loro opera. La vita di fede è un percorso, un cammino e per questo la comunità ha bisogno di essere confermata, ha bisogno di un'azione pedagogica: non basta un'esperienza forte che metta in moto le cose, c'è bisogno di insegnamento, ma anche di una presenza fraterna, paterna che sostenga.

Vs 3 *“perché nessuno si lasci turbare da queste tribolazioni”*: c'è una situazione di tribolazione che può turbare e incrinare la fede e che consiste nella forte persecuzione dei giudei che non porta al martirio, ma porta disturbo e calunnia. Inoltre la lontananza degli apostoli fa sentire solitudine e mette alla prova. C'è poi un'attrattiva del mondo pagano: mondo ben costituito, con una connotazione forte, diverso dalla povertà cristiana.

- Cerchiamo di comprendere e di comunicarci cosa mette alla prova il nostro cammino di fede.
- Individuiamo i rischi per la comunità, per la vita interrelazionale, anche come testimonianza del Vangelo. Questo ci porti a non ritenere di non aver bisogno di cure ed a rivalutare ciò che sostiene la comunità.
- Cosa sostiene e dà vita alla nostra comunità?

Vs 4 Qui Paolo accenna ad una specie di legge di vita: quale è la legge della vita cristiana? L'essere perseguitati; la legge del Vangelo; il dare la vita per gli amici, per il Vangelo stesso; l'essere chiamati fuori da se stessi, ad un superamento, a non accontentarci, a qualcosa di più grande che comporta tribolazione = debolezza = tentazione. Noi sappiamo che credere non è facile e se fosse facile, non sarebbe fede. Vivere in questa tensione.

Vs 5 Paolo conosce bene la sua comunità, perché conosce bene se stesso e sa che la comunità deve essere sostenuta: lui desidera sostenerla e sa che essa avrebbe bisogno di lui. Forse Tessalonica si trovava in una situazione particolarmente difficile. La visione che Paolo ha della comunità è sempre teologica: è una lotta tra il bene e il male; questo è il timore fondamentale: che il Divisore possa distruggere il suo lavoro portato avanti con fatica.

Vs 6 si allenta la tensione: Timoteo porta la buona notizia, un lieto annuncio (vangelo). Per Paolo questo significa l'essere confermato che la comunità è viva, che ciascuno prova amore per gli altri e si prende cura degli altri; che la comunità prova un affetto duraturo per lui. Questa vita di comunione, anche a distanza, è Evangelo, non solo Gesù morto e risorto. Ed è importante anche questo rapporto reciproco.

Vs 7 la consolazione deriva dal sentire che questi fratelli sono saldi nella fede. “*Fratelli*”: esprime un rapporto di parità. Paolo ci mostra un’alternanza di sentimenti (moti): dalla preoccupazione alla consolazione. La vita di fede di Paolo pulsa, risente della vita di fede della comunità; Paolo non è un professionista della fede. Questo squarcio sulla vita personale dell’apostolo ci mostra il suo cuore, ci svela che lui vive di questo: si sente consolato se sa che la comunità sta bene, si sente rivivere se essa è salda nel Signore.

Vs 9 Paolo ringrazia Dio per questo: la sua gioia ha come causa ultima Dio.

Vs 10 la relazione con questa comunità riempie la vita di fede di Paolo, anche se egli ha altro da fare e da pensare. “Notte e giorno”: esprime una richiesta di comunione condivisa più reale che permetta di completare l’opera di sostegno alla fede.

Vs 11 dal vs 11 al vs 13 la lettera si trasforma in preghiera: è una richiesta che Dio realizzi questa possibilità di incontro.

Vs 12 altra parte della preghiera: che la vita di fede venga completata nelle sue diverse componenti: l’amore vicendevole, ma anche l’amore verso gli altri. Può essere un passo ulteriore che Paolo chiede alla comunità: non più prendersi cura di se stessi, ma di tutti. Qui Paolo ribadisce il suo amore abbondante, non statico, e lo pone come esempio.

Vs 13 richiesta con uno sguardo rivolto all’estremo orizzonte: tiene presente l’aspetto apocalittico: sembra avere una particolare coscienza di un ritorno del Signore in tempi brevi. E’ preoccupato che i suoi possano restare saldi sino alla fine. Sottolineatura molto presente in questa lettera è la comunione col Signore. Questa attesa non fa paura, ma è desiderata, anche perché è vissuta in un momento di incertezza e debolezza nella persecuzione. Questo sottolinea l’attesa di un cambiamento, di un avvenimento che possa rinsaldare e portare a pienezza la fede.

Paolo ci dice che la vita che scorre è Vangelo, senza sovrapporre il dover fare il bene.

- **Cerchiamo di capire perché Paolo rimane ad Atene dove si trova e non si reca a Tessalonica.**
- **Cosa significa “corpo apostolico”, questo legame di fraternità fra gli apostoli?**
- **Cosa significa “sapete che a questo siamo destinati”?**
- **Cosa può causare la perdita di fede in tante persone? Perché non tutti riescono ad entrare in chiesa? Cerchiamo di capire come poter aiutare a vivere la fede**